

PASSANDO IN RASSEGNA I VOLTI DELL'ESOTERISMO

◆ Antonio Saccà

Il volume *Occidente segreto*, a cura di Jay Kinney, **Fazi Editore**, è una raccolta di saggi che da una parte considerano i grandi movimenti iniziatici ed esoterici, dall'altra alcune personalità che hanno propugnato concezioni esoteriche.

Che il mondo sia interpretabile solo da alcuni eletti, i quali possiedono o possiederebbero le modalità interpretative dell'universo e sarebbero tramandatori di antichissime concezioni è concezione risaputa, nel volume di cui ci occupiamo si rimanda agli antichi egizi, ma si potrebbe anche parlare dei "veda" indiani, ma tutte le società contengono gruppi privilegiati nel sapere. Specialmente nelle società antiche il sapere era detenuto da gruppi risicatissimi, sacerdotali.

Ma non si tratterebbe di una conoscenza qualsiasi, bensì di una conoscenza esoterica, misterica, iniziatica, come scrive Robert Richardson, nel testo più organico del volume. E il tema diventa problematico. Che sarebbe mai questa segretissima conoscenza rivelatrice di chi sa che? Che avrebbe mai rivelato agli uomini? Quale via d'uscita, quale salvezza? O si tratta soltanto di una superiorità spirituale, di una manifestazione qualitativamente suprema delle nostre facoltà? L'individuazione è decisiva.

Non è che i saggi nel volume chiariscano molto la situazione. Talvolta sembra che il nucleo delle dottrine esoteriche sia una specie di attuazione della libertà di pensiero, della molteplicità delle ideologie, contro l'idea che esista una verità unica in possesso di qualcuno in modo esclusivo. Sarebbe una sorta di esoterismo liberale. Il che non rappresenterebbe una straordinaria novità interpretativa. Considerare ad esempio la massoneria fondamento della ideologia liberale è stato detto e ribadito infinite volte.

In altre circostanze l'esoterismo si presenta come antimodernità, è il caso di

René Guénon, trattato da Joscelyn Godwin o il caso di personalità davvero oscure e altamente confuse, almeno come vengono rappresentate nei saggi del testo: si tratta di Madame Blavatsky, vagliata senza alcuna precisazione da K. Paul Johnson, e di G. I. Gurdijeff, di cui Richard Smoley scrive a vuoto. Mentre per quel che riguarda i Templari, i Rosacroce, gli stessi Massoni, la Cabalistica, lo Gnosticismo, il Neoplatonismo, e anche il Sufismo non si fa che ripetere la concezione abbastanza comune imperante: vi sono i puri e gli eletti e vi sono le masse.

Sarebbe allora da cogliere, e il libro non lo fa, come può conciliarsi la libertà liberale con l'aristocrazia delle élite iniziatiche. È una curiosa commissione tracciare il percorso dell'esoterismo come ideologia della libertà di pensiero e perfino della democrazia quando poi esso fondamentalmente tende a fissare e a propugnare delle aristocrazie esclusive. Tra aristocrazie iniziatiche e liberalismo vi è un solco radicale. Il libro non la percepisce, anzi tende a confondere le due posizioni. Da ciò che risulta poco comprensibile l'idea di una decadenza del mondo.

A chi dobbiamo questa decadenza? Se come viene più volte affermato nel volume l'influenza di questi gruppi esoterici è notevole, di chi è la colpa se la società si materializza e si involgarisce? Perché questa è la situazione: o tali gruppi non hanno potere e allora è smentita la tesi del libro o hanno potere e non riescono a spiritualizzare la società, allora è un potere impotente che deve rimproverare se stesso o che partecipa all'involgarimento.

La contraddizione è decisiva e invalida in qualche modo la continua pretesa di chissà quali risultati che ci verrebbero da questi gruppi esoterici. Da notare una sorta di polemica anticattolica che serpeggia in quasi tutti i gruppi esoterici. Poiché la Chiesa cattolica pretenderebbe l'esclusiva salvezza dell'uomo: non c'è salvezza fuori dalla chiesa, i gruppi esoterici sarebbero più sensibili alla molteplicità degli orientamenti, ancora una

volta alla libertà. Ma è davvero così? Tutte le altre religioni non pretendono anch'esse di salvare in modo esclusivo l'uomo?

Di qualche rilevanza movimenti come quello della "Wicca", che finiscono con l'essere delle religioni riguardose della natura e del ritorno alla natura, una preoccupazione non ambientalistica in senso freddo ma di immedesimazione dell'uomo nella natura. Potrebbe essere una via d'uscita all'eccessiva urbanizzazione e desacralizzazione dell'uomo odierno.

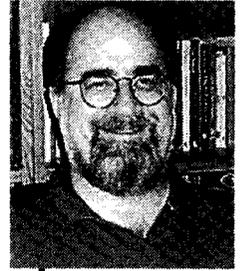
Per il resto, siamo all'auspicio di una vita spirituale i cui segreti sono o ben comprensibili o incomprensibili e niente affatto determinabili. Che l'uomo moderno, economicista e tecnologico, abbia urgenza di spiritualità è assolutamente vero, ma che la spiritualità sia prerogativa dei gruppi esoterici è assolutamente falso. C'è spiritualità nel cattolicesimo, nell'islamismo, nell'ebraismo, nell'induismo, nel buddismo, nel taoismo e quant'altro, non è una spiritualità segreta, è soltanto una spiritualità.

Idea del tutto diversa ma connessa a questa mentalità del segreto è se dietro e dentro la realtà ufficiale, diciamo, vi sono dei gruppi di potere occulti. Ma questo non ha niente a che vedere con l'occultismo. Il potere occulto è una realtà sociologicamente rilevabile.

Al dunque, se vi sono dei gruppi esoterici di alta e alta spiritualità si facciano presenti che ne abbiamo tanto bisogno. Altrimenti è un parlare vano, una pretesa a vuoto, una nostalgia presuntuosa del niente. E certo non possiamo considerare la libertà di pensiero il grande apporto dell'esoterismo, come appare dal volume.

Da dove nasce la spinta verso i gruppi iniziatici? È libertà di pensiero oppure elitismo chiuso? Uno storico problema ancora irrisolto

“Occidente segreto”: in un libro di Jay Kinney l'esame delle varie dottrine che percorrono la storia come un fiume sotterraneo



Jay Kinney

